

Professionisti

Fondo garanzia Ecco i numeri delle ricadute sulle Pmi

Le nuove misure previste in Manovra penalizzano in primis le micro imprese

Pagina a cura di
Gianfranco Ursino

Ancora ritocchi al Fondo di Garanzia per le Pmi. Le modifiche in arrivo con la Manovra in corso di approvazione vanno ancora una volta nella direzione di arginare l'uso di garanzie statali per contenere l'assorbimento di risorse pubbliche. Tuttavia, tale scelta rischia di avere ripercussioni profonde su vari fronti. In primis la riduzione delle garanzie e l'aumento dei costi renderanno più difficile per le micro e piccole imprese ottenere finanziamenti. In particolare l'aumento dei costi operativi per le banche (vedi altro articolo in pagina) andrà a ricadere con un effetto a cascata sulle aziende, con un peggioramento delle condizioni a loro offerte. Si innesta così un rapporto non idilliaco tra banche e imprese, che potrebbe determinare una riduzione del credito erogato: le banche adotteranno politiche più prudenti, limitando i finanziamenti in un contesto già incerto, con ricadute su Pil e occupazione.

In prima battuta i correttivi introdotti vanno a ridurre dal 55-60% al 50% la copertura della garanzia statale sui prestiti di liquidità che vengono richiesti soprattutto dalle micro piccole imprese. «Come noto le micro imprese - spiega Gaetano Stio, presidente del Gruppo Nsa - investono senza programmare gli investimenti, ma utilizzano la liquidità per cogliere le opportunità di investimento. Quando un imprenditore va in banca a chiedere un finanziamento garantito, l'istituto chiede immediatamente una risposta sulla finalità del prestito richiesto: liquidità o investimenti? È ovvio che, le micro imprese, con scarse capacità manageriale non hanno questa risposta subito. Per questo la soluzione ideale sarebbe mantenere sempre all'80% la garanzia per le micro imprese a prescindere dalla finalità e per le operazioni a medio lungo termine».

Per dare un'idea della reale finalità dei finanziamenti per liquidità l'Ufficio studi di Nsa, in collaborazione con il professore Riccardo Bramante del Dipartimento di scienze statistiche dell'Università Cattolica, ha ana-

lizzato per Plus24 l'andamento della voce immobilizzazioni nei bilanci delle micro imprese beneficiarie della garanzia nei due anni successivi alla presentazione della domanda. Le 5.794 imprese che hanno ottenuto il prestito garantito per liquidità, hanno immobilizzazioni in aumento a uno e a due anni rispettivamente del 65% e 43%. Inoltre 18.625 micro imprese che hanno ottenuto un prestito garantito anche per investimenti, hanno utilizzato la liquidità anche per sostenere i costi di servizi che pesano per circa il 27,7% del fatturato e il 27,3 % dei costi di produzione (canoni noleggio, leasing e così via). In sostanza, usano il noleggio per evitare l'esborso dell'acquisto di un macchinario, di un furgone o altro.

Solo nel 2024 le operazioni con garanzia 80%, sono per buona parte (29%) investimenti a fronte del 71% delle operazioni per liquidità o altri scopi. In particolare il 72% delle operazioni, oltre 75mila, riferibili alle micro imprese rientrano nella copertura per liquidità o sotto altre finalità. «Le garanzie per liquidità, essendo più basse, hanno un impatto sul valore del finanziamento abbassandolo in modo sensibile - aggiunge Stio - e l'imprenditore si ritrova con un finanziamento, in molti casi dimezzato che lo costringerà ad andare da altri istituti di credito sperando di ottenerne un secondo». Nel corso del 2024 sono stati infatti erogati dal Fondo 165mila prestiti a 118mila imprese.

Prima dell'avvento del Fondo di garanzia le micro imprese si indebitavano a breve o peggio utilizzavano il credito personale per soddisfare i propri fabbisogni finanziari. Oggi, grazie alle garanzie pubbliche, hanno spostato l'indebitamento da breve a medio lungo termine, con evidenti benefici in termini di costi e di stabilità del rapporto con le banche.

Ma quali potrebbero essere le alternative se non si vuole aumentare le garanzie pubbliche per liquidità? «Un'idea - suggerisce Stio - potrebbe essere quella di inserire tra le spese ammissibili alla voce investimenti i canoni di noleggio, le rate del leasing per acquisto o noleggio di impianti, attrezzature e veicoli correlati all'attività. Inoltre si potrebbe introdurre un sistema di pagamento delle garanzie extra legge: ovvero se una impresa ha necessità del 20% in più di garanzia pubblica per liquidità, paga la parte eccedente a prezzo di mercato».

Occorre poi considerare che le medie imprese, che presentano in genere il 10% delle domande e assorbono il 29% delle garanzie pubbliche, sono ben strutturate, sono in grado di programmare gli investimenti e di rapportarsi in modo paritario con le banche.

Potrebbe quindi essere opportuno spostare le medie imprese e le mid cap sulle garanzie Sace, facendogli pagare le garanzie a prezzo di mercato. Realtà che avrebbero comunque i benefici di un plafond per singola impresa più alto, costi contenuti della garanzia visto che registrano default molto più bassi e possono assorbire in parte o in tutto i costi della garanzia. Inoltre hanno responsabili finanziari in grado di trattare costi istruttori e spread con più banche e di ottenere le migliori condizioni di mercato.



NORME Fdg, più spazio ai Confidi

Ulteriore modifica introdotta con la Legge di Bilancio al Fondo di garanzia per le Pmi, gestito dal Mediocredito Centrale per conto del Ministero delle Imprese e del Made in Italy (Mimit), riguarda la rivisitazione del

tetto entro il quale le operazioni dei Confidi in contro garanzia possono accedere alla copertura dell'80%: viene aumentato da 80mila a 100mila euro. Una misura prevista per dare ancora più spazio ai Consorzi di garanzia collettiva dei fidi. Su questo fronte, inoltre, il sottose-

gretario Massimo Bitonci ha in più occasioni annunciato una più ampia riforma dei Confidi per allargare ulteriormente i loro margini di manovra, nell'ambito di un progetto complessivo di riordino delle garanzie mutualistiche a favore delle piccole e medie imprese

LE SIMULAZIONI. Gli impatti dei correttivi al Fondo di garanzia previsti in Manovra

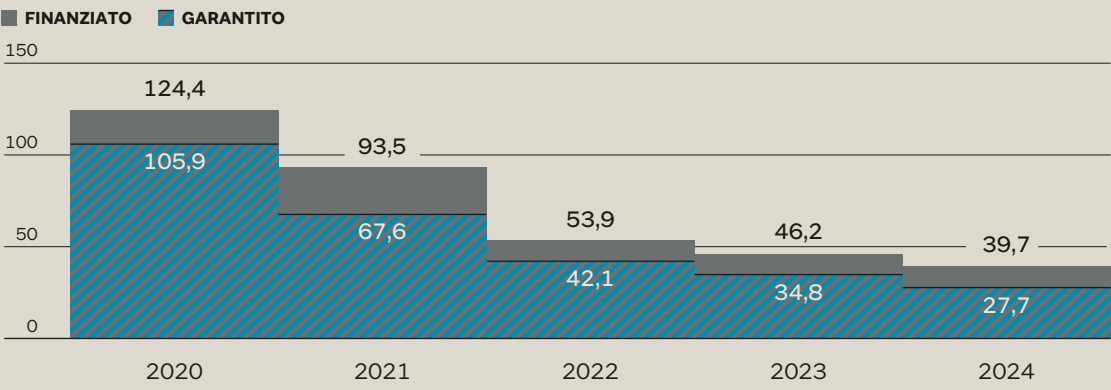
L'EVOLUZIONE DEL FONDO DI GARANZIA PER LE PMI

Come sono variate le percentuali di garanzia nel corso degli anni in funzione degli obiettivi di politica economica e degli stanziamenti necessari per il funzionamento

PERIODO	PER INVESTIMENTI	PER LIQUIDITÀ	NOTE
1996-2008	60%-80%	50%-60%	Fondo iniziale con focus su investimenti produttivi
2008-2012	Fino all'80%	70%-80%	Potenziamento durante la crisi finanziaria globale
2013-2019	Fino all'80%	70%-80%	Semplificazione delle procedure e più flessibilità
2020-2021	Fino al 100%	Fino al 100%	Misure straordinarie per pandemia Covid-19
2022-2023	80%-90% (Esg e Pnrr)	70%-80%	Transizione verso normalità con focus Esg
2024	80%-90% (Esg e Pnrr)	55%-60%	Riduzione garanzia liquidità per stabilizzazione
2025 (proposte)	80%	50%	Ulteriore calo su liquidità; priorità a progetti Esg

L'USCITA DAL COVID

Dati in miliardi di euro a fine novembre 2024



TRA LIQUIDITÀ E INVESTIMENTI

Il peso delle diverse finalità sottostanti alle richieste di finanziamenti con garanzia statale.

Dati in miliardi di euro da inizio anno a fine settembre 2024

% GARANZIA (FINALITÀ)	TOTALE		SOLO MICRO IMPRESE	
	N° DOMANDE (% SUL TOTALE)	FINANZIATO (% SUL TOTALE)	N° DOMANDE (% SUL TOTALE)	FINANZIATO (% SUL TOTALE)
80 (Investimenti)	47.719 (29,0%)	11,5 (32,0%)	30.357 (29,0%)	4,7 (32,0%)
55 / 60 (Liquidità)	63.762 (38,7%)	14,8 (41,2%)	33.484 (32,0%)	4,6 (31,6%)
(Altre finalità)*	53.216 (32,3%)	9,6 (26,8%)	40.838 (39,0%)	5,3 (36,4%)
TOTALE	164.697	35,9	104.679	14,6

Fonte: Sole24Sans Regular 7pt/8,5pt

MICRO IMPRESE CON SOLO PRESTITI GARANTITI DI LIQUIDITÀ

Le micro imprese che hanno ottenuto un prestito garantito solo per liquidità e che a bilancio hanno immobilizzazioni in crescita a 1 e 2 anni dalla presentazione della domanda al Fdg

TIPOLOGIA IMPRESA	N° SOCIETÀ	IMMOB. / TOT. ATTIVO	DOPO 1 ANNO		DOPO 2 ANNI	
			N° SOCIETÀ	% SOCIETÀ	N° SOCIETÀ	% SOCIETÀ
Srl	5.622	34,0	3.690	66%	2.423	43%
SpA	19	50,6	12	63%	8	42%
Cooperativa	131	30,1	90	69%	56	43%
Altre	22	20,4	9	41%	6	27%
TOTALE	5.794	28,0	3.801	66%	2.493	43%

MICRO IMPRESE CON PRESTITI GARANTITI DI LIQUIDITÀ E INVESTIMENTI

Le micro imprese finanziate dal Fdg (sia per liquidità sia per investimenti) che utilizzano una buona parte della liquidità anche per sostenere i costi dei servizi

TIPOLOGIA IMPRESA	N° SOCIETÀ	% SOCIETÀ	N° SERVIZI	% SERVIZI	SERVIZI / FATTURATO	SERVIZI / COSTI PROD.
Srl	17.962	96,5%	17.961	100%	27,4%	27,3%
SpA	101	0,5%	101	100%	40,9%	35,4%
Cooperativa	517	2,8%	517	100%	31,7%	23,1%
Altre	45	0,2%	45	100%	67,5%	52,6%
TOTALE	18.625		18.624	100%	27,6%	27,3%

L'IMPATTO DELLE NUOVE NORME IN ARRIVO

Simulazione per una banca che effettuata solo finanziamenti con garanzie del Fondo per un totale di 100 milioni e un garanzia media del 75%, distribuiti per la maggior parte sulle micro imprese

L'AUMENTO DEI COSTI DI ACCESSO AL FONDO PER LE BANCHE...

TIPOLOGIA IMPRESA	% FINANZIAMENTI SU TOTALE	IMPORTO FINANZIATO	COMMISSIONI							
			0	500k	1M	OGGI	0	500k	1M	FUTURE
Micro	60%	60.000.000				-				393.750
Piccola	30%	30.000.000				112.500				309.375
Media	10%	10.000.000				75.000				140.625
Totale	100%	100.000.000				187.500				843.750

... CHE SI TRADURRÀ IN MAGGIORI ONERI PER LE IMPRESE

TIPOLOGIA IMPRESA	IPOTESI GARANZIA	IMPORTO FINANZIATO	COMMISSIONI									
			0	1k	2k	3k	OGGI	0	1k	2k	3k	FUTURE
Micro	80%	200.000					-					1.400
Piccola	80%	200.000					800					2.200
Media	80%	200.000					1.600					3.000

I previsti maggiori costi per le banche le pagheranno le aziende

CONTRIBUTO EXTRA

Sarà un decreto ministeriale, se e quando arriverà, a definire nel dettaglio le penalità che le banche che più utilizzano il Fondo di garanzia dovranno pagare in futuro. Una misura predisposta dal ministero dell'Economia per evitare l'eccessivo ricorso da parte delle banche alla copertura statale, anche alla luce dei casi di frode emersi di recente e che vedono Banca Progetto sottoposta ad amministrazione giudiziaria.

La nuova misura prevede che gli istituti che si avvalgono in modo significativo del Fondo dovranno versare allo stesso un contributo incrementale, con una fascia di esenzione. Un costo aggiuntivo commisurato al rapporto tra l'importo garantito sui finanziamenti erogati e il totale dei prestiti concessi alle Pmi. Adesso, dopo aver inserito nella prime bozze dell'emendamento alla Manovra i dettagli del meccanismo di calcolo dell'entità del contributo extra (con il 20% di limite massimo di rapporto tra totale crediti erogati alle imprese e crediti garantiti) allarmando le associazioni di categoria di banche e imprese, il Governo ha deciso di definire i dettagli della misura in un successivo decreto ministeriale.

Per Italia Fintech, l'associazione che riunisce le più innovative realtà fintech tricolori «i previsti tagli alle garanzie sui prestiti di liquidità e gli extra costi penalizzerebbero soprattutto le micro imprese, le banche fintech e le casse rurali che sono le più attive verso le Pmi. Paradossalmente queste misure rischiano di produrre un impatto negativo, senza apportare significativi benefici alle casse pubbliche». Il controverso aumento dei costi di accesso al Fondo per le banche, si tradurrà in maggiori oneri in particolare per le micro e piccole imprese di accesso al credito (commissioni e tassi). Nel caso estremo di una banca che effettua solo finanziamenti con garanzie del Fondo per un totale di 100 milioni, distribuiti per la maggior parte sulle micro imprese, avrà un aumento dei costi di 656mila euro pari al 450% (vedi simulazione a lato). Per una banca che eroga un miliardo all'anno, i maggiori oneri arrivano a circa 6,6 milioni di euro, questo vale anche per una banca che eroga un miliardo in più rispetto al limite che sarà previsto.

Sul fronte delle imprese, anche considerando un utilizzo più contenuto delle garanzie pubbliche (60% del totale), queste subirebbero, nel caso fossero piccole, incrementi dei costi fino al 150%, un onere che per le micro imprese è oggi pari a zero. «Se confermato nei termini indicati nei giorni scorsi - afferma Francesco Salemi, ad del Gruppo Nsa - l'aumento dei costi diventerebbe un disincentivo forte per le banche a sostenere soprattutto le operazioni a medio lungo termine a favore delle imprese più fragili. Le più piccole. Un danno per le imprese in una fase economica molto critica». Con il tangibile calo della produzione industriale degli ultimi 21 mesi, non sarebbe il momento giusto per frenare l'utilizzo delle garanzie statali con simili provvedimenti (aumento costi e riduzione percentuali di garanzia su operazioni per liquidità), che nel breve limitano l'assorbimento di risorse pubbliche, ma che potrebbero avere nel lungo periodo ricadute molto negative sul tessuto produttivo italiano.



Il primo alert

Su Plus24 del 7 dicembre scorso le associazioni di categoria di artigiani e commercianti esprimevano le loro preoccupazioni sui ritocchi annunciati ai Fondi di garanzia